

DEDALO MINOSSE 07-08



**Richard  
Meier**



**Keisuke  
Maesa**



**Mario  
Botta**



**Guido  
Canali**



**Sergio  
Bianchi**



**07/08  
Dedalo Minosse**

547 opere, provenienti da oltre 36 paesi, sono stati i progetti iscritti alla settima edizione del Premio Internazionale Dedalo Minosse alla Committenza di Architettura, promosso da Ala Assoarchitetti e dalla rivista l'Arca, con la sponsorizzazione di Caoduro Lucernari.

Un premio unico nel suo genere che, premiando opere già realizzate, pone l'attenzione sulla committenza, in molti casi sottovalutata quando si parla d'architettura, dimenticando che il compimento di opere architettoniche di qualità, può avere origine solo dall'esemplare connubio tra chi la promuove e chi la progetta.

L'interessantissimo e complesso panorama di tutte le opere partecipanti tocca ambiti eterogenei, spaziando da edifici per il culto religioso, per l'educazione e per la cultura a quelli che promuovono l'ambiente, i viaggi e la famiglia. Diversificate anche le scale dei progetti: dalle grandi infrastrutture alle sedi aziendali, sino alle abitazioni private. Unico parametro di giudizio in questo vasto scenario, la qualità dell'esito, osservata e valutata relativamente al progetto complessivo che ha portato alla realizzazione finale. Particolare attenzione nel valutare le opere vincitrici, è stata posta a specifici aspetti del progetto, quali l'uso attento delle risorse energetiche, i valori ambientali, il Design for

All, la spinta alla ricerca. Una sezione è stata poi dedicata in particolare ai committenti che hanno incaricato un architetto italiano ed una a chi ha incaricato un giovane architetto under 40.

Anche per quest'edizione, che segna il decennale dalla fondazione, tra i committenti spiccano nomi prestigiosi, tra i quali Pirelli, Benetton, Ferrero, Nestlè, SMEG, BMW, Porsche, Citroën, l'Arcidiocesi di Torino, Emergency, WWF... Anche tra gli architetti, nomi noti del panorama mondiale come Mario Botta, Richard Meier, Zaha Hadid, Manfredi Nicoletti, accanto a progettisti emergenti.

Il punto di forza del Premio Dedalo Minosse, risiede infatti, oltre che nel porsi come punto d'incontro tra la cultura architettonica contemporanea e la società, anche nel dedicare accanto ai grandi progetti, nomi ancora poco noti, ponendo in luce il ruolo di arricchimento apportato dal committente nel promuovere l'attività progettuale futuro patrimonio della collettività.

La giuria ha assegnato infine i 4 premi di questa edizione e il premio d'Onore Decennale.

La cerimonia di premiazione ufficiale si terrà il 30 maggio '08 nel suggestivo scenario del Teatro Olimpico di Andrea Palladio a Vicenza.



**MARIO BOTTA**  
**CARDINALE SEVERINO POLETTO**



**RICHARD MEIER**  
**PETER REICHEGGER**



**PREMIO D'ONORE DECENNALE**

COMMITTENTE  
Arcidiocesi di Torino,  
**Cardinale Severino Poletto,**  
**arcivescovo**

PROGETTO  
**Studio Architetto Mario Botta**

OPERA  
**Chiesa del Santo Volto**

REALIZZAZIONE  
**2006 - Torino, Italia**

FOTOGRAFIE  
**Enrico Cano**

La Chiesa del Santo Volto è il frutto di un programma di riqualificazione urbana che mira a riqualificare e reintegrare le aree industriali dismesse negli anni Settanta, senza perdere la memoria propria della "città del lavoro". Il nuovo complesso raccoglie tutte le attività di servizio alla Curia, che ha dovuto misurarsi con i rischi e le speranze che una chiesa oggi sollecita nel particolare confronto con la città.

La chiesa a pianta centrale è circondata da sette torri alle quali si aggiungono i corpi più bassi delle cappelle. La pianta eptagonale ha permesso di introdurre un asse ingresso-altare verso la città. Il vuoto che si crea all'interno nasce dall'alternarsi di spicchi pieni e vuoti della copertura piramidale. Alle spalle dell'altare è stata ricostruita l'immagine del Santo Volto attraverso una sapiente tessitura della pietra, lavorata con due forme diverse in modo da creare una zona d'ombra e un lato piano per riflettere la luce.

L'ex-ciminiera delle acciaierie è stata mantenuta come simbolo del vecchio e del nuovo utilizzo. Da un lato testimonia le origini industriali del luogo, dall'altro è una torre a sostegno della croce.

Il primo costruttore della famiglia fu Josef Reichegger, nato nel 1806. La Hobag S.p.A. si pone come obiettivo principale, oltre alla tutela dell'ambiente, la ricerca di soluzioni ottimali dal punto di vista qualitativo ed economico in ogni ambito dell'edilizia.

Lo Jesolo Lido Project è un complesso destinato e diventare nei prossimi anni non solo un innesco di architettura di qualità per il polo turistico di Jesolo, ma anche un punto di riferimento per l'architettura residenziale in Italia.

Il committente ha diretto ogni giorno in maniera coraggiosa un'operazione innovativa per l'Italia, confrontandosi con una realtà immobile rispetto ai nuovi concetti architettonici e ad un modo di abitare diverso. Grazie alla volontà, alla costanza e alla passione per l'architettura moderna, giorno dopo giorno il committente si è lasciato appassionare da un progetto con soluzioni architettoniche a lui ancora ignote e audaci per il mercato italiano, ma in cui ha voluto credere nel rispetto e con piena fiducia del ruolo e del lavoro del progettista.

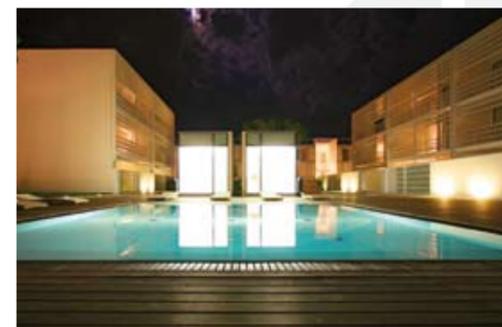
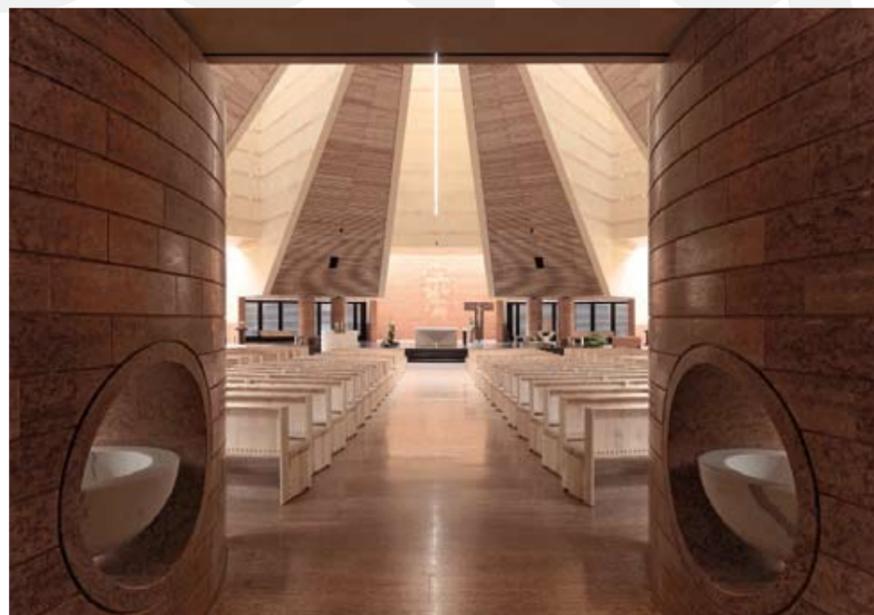
La "Luce" e la "Natura" sono i temi conduttori del progetto. Arretrato dal mare di 100 mt, il villaggio è composto da edifici a tre piani dotati di piscina, giardino comune e giardini privati: un edificio di ventitre appartamenti con alcuni negozi orientato verso il mare ed affacciato su una piazza e venti fabbricati di tre appartamenti ciascuno posizionati lungo entrambi i lati della piscina. Attualmente in fase di progettazione sono due ulteriori fabbricati posti sul fronte mare, di cui uno residenziale e un hotel.

**PREMIO INTERNAZIONALE DEDALO MINOSSE ALLA COMMITTENZA DI ARCHITETTURA**

COMMITTENTE  
**Hobag SpA, Peter Reichegger,**  
**amministratore delegato**

PROGETTO  
**Richard Meier and Partners**  
Architects LLP  
Opera  
Jesolo Lido Village

REALIZZAZIONE  
**2008 - Jesolo (VE), Italia**





**KEISUKE MAEDA  
MAKOTO OTSUKA**

**PREMIO INTERNAZIONALE  
DEDALO MINOSSE ALLA  
COMMITTENZA DI ARCHITETTURA  
OCCAM UNDER 40**

COMMITTENTE  
**Holocaust Education Center,  
Makoto Otsuka**

PROGETTO  
**UID Architects, Keisuke Maeda**

OPERA  
**Holocaust Education Center**

REALIZZAZIONE  
**2007 - Fukuyama (Hiroshima),  
Japan**

“Non limitatevi ad esprimere solidarietà e indignazione per il milione e mezzo di bambini assassinati nell’Olocausto, ma fate qualcosa di concreto per creare una cultura di pace.” Makoto Otsuka ricorda bene le parole che gli rivolse Otto Frank, padre di Anne Frank, in occasione del loro primo incontro nel 1971, durante un suo viaggio in Israele. Dall’incontro è nata un’amicizia e lo spunto per creare, nel 1996, il primo Holocaust Education Center (centro dedicato ai bambini vittime dell’olocausto) di Fukuyama. Da allora, Otsuka ha dedicato la propria esistenza a far conoscere cos’è stato l’Olocausto e a educare le nuove generazioni alla pace. Nel corso del tempo, la famiglia Frank ha donato alla fondazione oltre 100 manufatti originali e persone di 60 paesi diversi hanno contribuito con oggetti e documenti vari: è grazie a questi contributi e all’incessante lavoro della fondazione che è stato possibile pensare al progetto di un secondo Holocaust Education Center. Finanziato per intero da donazioni benefiche, il nuovo “centro educativo che crea la pace” oltre a illustrare la storia dell’Olocausto nazista, soprattutto ai giapponesi che conoscono poco l’argomento, punta a indurre i visitatori a riflettere su come fare per contribuire a creare un mondo fondato sulla pace.

Il progetto, tutto orientato al futuro, è stato commissionato al giovane Keisuke Maeda, classe 1974. Maeda ha risposto alle esigenze del cliente concependo un’architettura molto equilibrata, al tempo stesso ricca di valenze simboliche e discreta e offrendo una struttura multifunzionale a fronte di un budget esiguo. Il progetto è stato realizzato grazie all’intensa attività di collaborazione tra Maeda, Makoto Otsuka e il suo studio, basata sulla condivisione dell’idea dell’importanza che la luce ha nel plasmare il carattere dello spazio. Luce e pace nutrono le speranze.

Il tema della luce ha avuto un ruolo di primo piano nelle discussioni preliminari. È nata così l’idea di far percepire luci e ombre attraverso materiali fatti a mano.



**GUIDO CANALI  
ROBERTO BERTAZZONI**



Smeg opera nel settore degli elettrodomestici. con un marchio di fascia medio alta del mercato, accompagnato dalla differenziazione della produzione, che si è arricchita di prodotti per la ristorazione e per il settore elettromedicale. Oggi Smeg è un’impresa internazionale con filiali commerciali nei principali paesi europei. Sforzo costante e profonda passione hanno permesso di concretizzare l’idea che tecnologia avanzata e design raffinato possono convivere. Dichiaro Bertazzoni “Il committente ha un ruolo importante in architettura. Qui siamo nel ducato dei Gonzaga, che hanno fatto il Rinascimento. Gli argini e un po’ di metafisica, l’acqua, la bruma. I nostri uffici sono radicati in questa terra, nascono da infiniti colloqui con Guido, che poi è anche uno del posto e ha saputo cogliere appieno tutte le mie emozioni. Il rapporto dell’edificio con la natura è sempre stato una mia idea fissa. Già due o tre anni prima che iniziasse il cantiere, piantavo degli alberi. Nascondiamo la fabbrica, ci vuole un po’ di sacralità. Aver costruito una palazzina che si sviluppa su un solo piano significa naturalmente aumentare le spese di manutenzione. Io credo nell’impresa che aiuta le famiglie: lavorare in un luogo piacevole, in un ufficio decoroso, contribuisce a migliorare la qualità della vita. Un cerchio iscrive il quartier generale Smeg nella campagna di Guastalla, entro un argine basso, proprio come quelli del prossimo grande fiume. Il percorso d’ingresso leggermente obliquo rispetto agli assi ortogonali separa i settori a prato dallo specchio d’acqua sul quale si distendono, lievi, il corpo per l’esposizione dei prodotti e quello della sala conferenze. Da nord a sud la figura è poi tagliata da un diametro, che si prolunga nel territorio ed organizza i volumi a un piano degli uffici. Questi sono legati all’interno da un connettivo di luce e chiusi all’esterno da testate cieche di mattoni a vista, e rivelano ottimali condizioni di vivibilità interposti ai patii di bambù che ritagliano nastri di cielo. La storia – qui la tradizione della casa colonica padana, ma anche quella del moderno – è come sedimento vitale, strumento che risponde alle esigenze contemporanee rapportandosi in profondità ai riferimenti propri del territorio.



**PREMIO ALA - ASSOARCHITETTI**

COMMITTENTE  
**Smeg SpA, Roberto Bertazzoni,  
presidente**

PROGETTO  
**Canali Associati Srl  
Guido Canali**

OPERA  
Nuovi uffici della Smeg

REALIZZAZIONE  
**2006 - San Girolamo  
di Guastalla (RE), Italia**



**SERGIO BIANCHI  
NICOLA DE RISI**



**PREMIO ALA - ASSOARCHITETTI  
UNDER 40**

COMMITTENTE

**Nicola De Risi**

PROGETTO

**Sergio Bianchi**

OPERA

**Casa De Risi**

REALIZZAZIONE

**2007 - Bellegra (Roma), Italia**

FOTOGRAFIE

**Enrico Bianchi**

Nicola De Risi è appassionato di architettura fin dalla giovinezza quando conosce Zevi, con cui condivide la medesima passione. Zevi confida a De Risi l'intenzione di fondare l'Istituto Nazionale di Architettura e gli chiede di esserne il segretario. Nel 1959 nasce l'Inarch. Per 38 anni, in qualità di segretario, De Risi organizzerà mostre e convegni.

Il concorso richiedeva una riflessione sul come riabitare una vecchia casa in disfacimento su un terreno degradante caratterizzato dall'affiorare della roccia basaltica.

Viene scelto, dopo un difficile lavoro di giuria, il progetto del trentatreenne Sergio Bianchi,

Il contesto ambientale della campagna di Bellegra è molto delicato, gravato da vincoli ambientali, idrogeologici, usi civici di pascolo. Nel corso del progetto e della realizzazione committente e architetto hanno affrontato assieme un difficile percorso burocratico e costruttivo, dovuto specialmente agli aspetti innovativi del progetto.

Dalla relazione per il concorso:

"L'intervento ricerca il suo significato nell'essere seme, tentativo di costruire dentro l'ecosistema. Luce ed acqua, energie che piovono a terra vengono utilizzate per alimentare e nutrire. La copertura è attivata da pannelli fotovoltaici; pannelli solari e da un macropergolato che filtra la radiazione e crea un ambito protetto a terra per il lavoro all'aperto. Le acque meteoriche raccolte, vengono riutilizzate per l'irrigazione dei campi. Le acque di scarico vengono trattate e rimesse in circolo.

L'edificio proposto ricalca le dimensioni e la posizione dell'esistente. La giacitura sul lotto è la medesima, ribaltando la sezione in modo da minimizzare l'ingombro a terra e offrire il massimo dello sviluppo in quota. La residenza proposta si sviluppa su tre livelli. Al livello inferiore un laboratorio, la residenza al livello intermedio e un piccolo studio al livello superiore."



# nero

preto

黑色

negro

μαύρος

black

schwarz

noir

черный

preto

黑色

negro

μαύρος

black

schwarz

noir

черный

preto

黑色

negro

μαύρος

black

schwarz

noir

черный

preto

黑色

negro

μαύρος

libera l'immaginazione

[www.neroassolutoedizioni.eu](http://www.neroassolutoedizioni.eu)